



**HAL**  
open science

## L'interventismo familiare di Antonia Minore: il caso della morte di Germanico e Livilla

Gabriele Martina, Francesca Cenerini, Francesca Rohr

### ► To cite this version:

Gabriele Martina, Francesca Cenerini, Francesca Rohr. L'interventismo familiare di Antonia Minore: il caso della morte di Germanico e Livilla. *Matronae in domo et in re publica agentes: spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero: atti del convegno di Venezia, 16-17 ottobre 2014, a cura di Francesca Cenerini e Francesca Rohr Vio, Edizioni Università di Trieste, p. 287-304, 2016. hal-01980707*

**HAL Id: hal-01980707**

**<https://hal.science/hal-01980707>**

Submitted on 27 Jan 2019

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**MATRONAE**  
**IN DOMO ET IN RE PUBLICA AGENTES**

*Spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano  
tra tarda repubblica e primo impero*

*Atti del Convegno di Venezia  
16-17 ottobre 2014*

a cura di  
**Francesca Cenerini e Francesca Rohr Vio**

EUT Edizioni Università di Trieste  
2016

Studi di Storia romana  
a cura di  
Gino Bandelli e Giovannella Cresci Marrone  
- 5 -

COMITATO SCIENTIFICO  
Élizabeth Deniaux (Paris), Hartmut Galsterer (Köln), Andrea Giardina (Roma),  
Juan Santos Yanguas (Vitoria), Claudio Zaccaria (Trieste), Giuseppe Zecchini (Milano)

REDAZIONE  
Tommaso Mazzoli

Matronae in domo et in re publica agentes : spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero : atti del convegno di Venezia, 16-17 ottobre 2014 / a cura di Francesca Cenerini e Francesca Rohr Vio. – [Trieste : Edizioni Università di Trieste, 2016]. - XVII, 356 p. : ill. ; 24 cm. (Polymnia. Studi di storia romana, 5)  
ISBN 978-88-8303-753-5  
ISBN 978-88-8303-754-2 (online)

1. DONNE – POSIZIONE SOCIALE – ROMA ANTICA – SEC. 2. A. C. -1.  
2. DONNE CELEBRI - ROMA ANTICA – SEC. 2. A. C. -1.

I. Cenerini, Francesca II. Rohr Vio, Francesca

305.42093763 (WebDewey 2016) Donne. Funzione e status sociale.  
Penisola italiana e territori limitrofi fino al 476. Roma antica

Opera sottoposta a double blind peer review

**UPI**  
UNIVERSITY  
PRESS ITALIANE

Il volume è stato pubblicato con il finanziamento del Progetto di Ateneo (Università Ca' Foscari) 2012 "Matrone in politica e politica delle matrone. Spazi e modalità dell'azione femminile nella tarda repubblica romana"

I testi pubblicati sono liberamente disponibili su:  
<http://www.openstarts.units.it/dspace/handle/10077/12892>



© Copyright 2016 – EUT  
EDIZIONI UNIVERSITÀ DI TRIESTE  
Proprietà letteraria riservata

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale di questa pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm, le fotocopie o altro), sono riservati per tutti i Paesi

Autori e editore hanno operato per identificare tutti i titolari dei diritti delle illustrazioni riprodotte nel presente volume e ottenerne l'autorizzazione alla pubblicazione; restano tuttavia a disposizione per assolvere gli adempimenti nei confronti degli eventuali aventi diritto non rintracciati

## INDICE

<i>Considerazioni introduttive</i>	VII
<i>Abstracts</i>	X
Francesca Rohr Vio (Venezia) <i>Matronae nella tarda repubblica: un nuovo profilo al femminile</i>	1
Francesca Cenerini (Bologna) <i>Le matronae diventano Augustae: un nuovo profilo al femminile</i>	23
Alfredo Buonopane (Verona) <i>Terenzia, una matrona in domo et in re publica agens</i>	51
Ida Gilda Mastrososa (Firenze) <i>Matronae e repudium nell'ultimo secolo di Roma repubblicana</i>	65
Novella Lapini (Firenze) <i>Nuove prospettive per l'azione matronale: l'esempio di Cerellia corrispondente di Cicerone</i>	89
Gian Luca Gregori (Roma) <i>Polla Valeria e Valeria Polla: due matronae solo in apparenza omonime, tra Repubblica e Principato</i>	109
Beatrice Manzo (Venezia) <i>La parola alle matrone. Interventi femminili in sedi pubbliche nell'età tardo repubblicana</i>	121
Carlo Franco (Venezia) <i>La donna e il triumviro. Sulla cosiddetta laudatio Turiae</i>	137
Sara Borrello (Venezia) <i>Prudentissima et diligentissima femina. Servilia, M. Bruti mater, tra Cesariani e Cesaricidi</i>	165

Luigi Sperti (Venezia) <i>Monumenti funerari con 'matrone' filellene tra Aquileia, Roma e le province</i>	193
Anthony Alvarez Melero (Sevilla) <i>Les parentes féminines de chevaliers romains à l'époque tardo-républicaine (fin II<sup>e</sup> s.-27 av. J.-Chr.)</i>	217
Alessandra Valentini (Venezia) <i>Ottavia la prima 'First Lady of Imperial Rome'</i>	239
Maria Letizia Caldelli (Roma) <i>Evergetismo femminile ad Ostia tra tarda repubblica ed età alto-imperiale</i>	257
Stefano Maggi (Pavia) <i>Sub specie dearum. Su alcuni tipi statuari femminili nella Cisalpina romana</i>	277
Gabriele Martina (Pavia - Grenoble) <i>L'interventismo familiare di Antonia Minore: il caso della morte di Germanico e Livilla</i>	287
Agathe Migayrou (Paris) <i>Les spectacles, nouveau lieu d'intervention des femmes dans la vie publique romaine à la fin de la République et au début de l'Empire?</i>	305
Isabelle Cogitore (Grenoble) <i>Flavius Josèphe et le rôle des femmes en politique, de Cléopâtre à Antonia</i>	323
Beatrice Girotti (Bologna) <i>Le madri modello: Cornelia, Aurelia, Azia. Su Tacito, Dialogus de Oratoribus, 2,28-29 e sul 'recupero' del passato da parte di San Gerolamo</i>	339
François Chausson (Paris) Conclusioni	353

## GABRIELE MARTINA

### L'interventismo familiare di Antonia Minore: il caso della morte di Germanico e Livilla.

Antonia Minore<sup>1</sup>, figlia del triumviro Antonio e di Ottavia, sorella di Cesare Ottaviano, è senza dubbio una figura femminile meritevole di speciale attenzione: la donna, pur mostrandosi fedele a quegli ideali tradizionali che distinguono la matrona romana, e che individuano nella cura della famiglia la sua principale (se non unica) attività d'interesse, è indubbiamente legata agli avvenimenti che segnano i primi decenni dell'impero.

Le vicende della sua famiglia vanno a intrecciarsi e s'identificano con quelle della *domus Augusta*, che, con l'avvento del principato augusteo, diviene il fulcro della vita politica romana.

Probabilmente nel 18 a.C.<sup>2</sup>, Antonia sposa Druso Maggiore figlio di Livia Drusilla (moglie di Augusto) e del suo primo marito, Tiberio Claudio Nerone; dalle testimonianze antiche sappiamo che il matrimonio tra Antonia Minore e Druso fu prolifico: i due, infatti, ebbero molti figli ma soltanto tre ne sopravvissero (Germanico, Livilla, Claudio)<sup>3</sup>.

Alla morte prematura del marito Druso nel 9 a.C., all'apogeo della sua folgorante carriera politica<sup>4</sup>, Antonia *Minor*, appena ventisettenne, seppe sottrarsi volonta-

---

<sup>1</sup> Le fonti su Antonia Minore sono riportate in *PIR*<sup>2</sup> A 885; *FOS* 73. Un lavoro completo, forse l'unico, su Antonia Minore è quello di KOKKINOS 1992: l'autore raccoglie una grande abbondanza di materiale documentario sulla donna (archeologico, epigrafico, numismatico, papirologico), nonostante mi trovi a dissentire da alcune sue interpretazioni.

<sup>2</sup> Gli studi più recenti propendono per datare il matrimonio tra Antonia e Druso al 18 a.C., inizio del *cursus honorum* dell'uomo: cf. KOKKINOS 1992, 11; SEGENTI 1994, 298. SCUDERI 1984, 121 sposta le nozze al 16 a.C.

<sup>3</sup> Svet. *Claud.* 1, 6: *Ex Antonia minore complures quidem liberos tulit, verum tres omnino reliquit: Germanicum, Livillam, Claudium*; *Plu. Ant.* 87, 6-7: ricorda solo Germanico e Claudio (*Ἐκ τούτων ἐγένετο Γερμανικὸς καὶ Κλαύδιος*), dimenticando vistosamente Livilla.

<sup>4</sup> La carriera di Druso fu agevolata da Augusto in persona, che lo volle questore prima del tempo (*Tac. ann.* III 29, 1; *D.C.* LIV 10, 4; Svet. *Claud.* 11, 3) e fu coronata da successi militari in Germania e in Gallia. Ottenne il consolato nel 9 a.C., in coppia con Tito Crispino (Svet. *Claud.* 1, 3; *D.C.* LV 1, 1), appena prima di attaccare le tribù germaniche e raggiungere il fiume Elba. Fu proprio durante la sua ultima spedizione in Germania che Druso trovò inaspettatamente la morte, forse per un incidente causato dal suo cavallo (*Liv. perioch.* CXLII) o per malattia (*Val. Max.* V 5, 3; *D.C.* LV 1, 4). S'insinuò anche il sospetto che fosse stato lo stesso Augusto a volere la morte del suo figliastro facendolo avvelenare (Svet. *Claud.* 1, 4).

riamente<sup>5</sup> (ma più probabilmente per concessione dello zio Augusto) al processo di riforme in campo matrimoniale voluto dallo stesso Augusto e destinato a operare sul tessuto sociale. Divenne quindi una 'donna sposata a un solo uomo' (il termine latino sicuramente rende appieno la valenza del significato *univira*)<sup>6</sup>, simbolo dell'amore familiare, esempio perfetto della buona matrona romana; l'univirato di Antonia contribuì alla creazione di un'immagine della sua personalità e della sua condotta di vita completamente positiva: del resto, le fonti a più riprese si soffermano sulla sua bellezza e saggezza, lodandone la singolare castità dei costumi<sup>7</sup>, di lei il biografo Plutarco tesse in brevi parole un elogio incondizionato: «Antonia famosa per senno e bellezza», τὴν δὲ σωφροσύνη καὶ κάλλει περιβόητον<sup>8</sup>. Inoltre, il costante allineamento di Antonia alla politica augustea prima, tiberiana poi, consentì alla donna anche di sottrarsi alle scabrose vicende che segnarono la vita dei personaggi femminili del casato imperiale in quegli anni (lo scandalo della figlia di Augusto, Giulia, è forse uno dei più significativi).

Negli anni immediatamente successivi alla morte di Druso, non si hanno informazioni storiche dirette su Antonia, che fu testimone però del consolidamento sociale e politico dei figli. Infatti, «il matrimonio di Germanico con Agrippina, figlia di Giulia e Agrippa, avvenuto nel 5 d.C. e quello di Livilla, prima con C. Cesare poi con Druso Minore, figlio di Tiberio e Vipsania, vennero a rafforzare la posizione dei suoi figli all'interno della famiglia imperiale»<sup>9</sup>. Le fonti letterarie non consentono di sapere se la madre Antonia ebbe un ruolo attivo nell'organizzazione di tali rilevanti legami coniugali per la sua progenie, poiché gli avvenimenti che interessarono Germanico, Claudio e Livilla solo raramente vedono aperti interventi di Antonia.

Sicuramente Antonia assistette al grande prestigio politico e sociale di cui godette il figlio maggiore Germanico: con la morte degli eredi designati C. e L. Cesari e la succes-

<sup>5</sup> Flavio Giuseppe (*AJ.* XVIII 180) sottolinea esplicitamente come Antonia si rifiutò di risposarsi nonostante un'insistenza diretta da parte dello zio Augusto: [...] καίπερ τοῦ Σεβαστοῦ κελεύοντός τινι γαμεῖσθαι [...].

<sup>6</sup> Cf. TREGGIARI 1991, 235-236: «But, despite the ideal of monogamy for women, Roman practice was mostly against it. Society expected widows and divorcees to marry, unless perhaps they were beyond child-bearing [...] many of the women who win this title (*univirae*) on their inscriptions also died comparatively young [...] Antonia the Younger [...] is unusual among the women of Augustus' family in being permitted to remain a widow».

<sup>7</sup> Gli autori sottolineano anche la fedeltà che Antonia mostrò verso l'amato marito Druso, al quale sempre rimase legata: Val. Max. IV 3, 3: «[...] Anche Antonia, donna che superò in lodi gli splendori raggiunti dagli uomini della sua famiglia», *femina laudibus virilem familiae suae claritatem supergressa*, «compensò con un'eccezionale fedeltà l'amore del marito», *amorem mariti egregia fide pensavit*; J. *AJ.* XVIII 180: Antonia donna virtuosa e pudica.

<sup>8</sup> Plu. *Ant.* 87, 6.

<sup>9</sup> SEGENNI 1994, 302.

siva adozione del figlio di Antonia da parte dello zio Tiberio, per volere di Augusto in persona nel 4 d.C.<sup>10</sup>, il giovane Germanico raggiunse una posizione ragguardevole nella successione al principato, colmata da una folgorante carriera<sup>11</sup> ricca di successi come fu quella del padre Druso. Infatti, a soli ventotto anni, prima dell'età legale, nel 12 d.C., Germanico fu eletto console, dopo le vittoriose campagne contro i Dalmati e in Germania a fianco del padre adottivo Tiberio.

A seguito della celebre missione sul Reno, l'indipendenza che si era guadagnata Germanico, l'amore dei soldati per lui, e soprattutto la devozione che Agrippina<sup>12</sup> suscitava tra le legioni, aumentarono la gelosia e le paure di Tiberio; egli richiamò dal Reno il figlio adottivo concedendogli l'onore del trionfo e sostituendolo al comando col proprio figlio Druso. Nel maggio del 17 d.C. pensò di inviarlo in Oriente per ristabilire l'ordine romano in Armenia<sup>13</sup>.

Forse Antonia rimase vicina al figlio Germanico durante la sua folgorante carriera, com'è ovvio pensare indugiando in semplici stereotipi, ma «nessun episodio, neppure casuale, viene esplicitamente a legarla alla carriera prestigiosa di Germanico»<sup>14</sup>: l'unica presenza femminile che condivise i successi di Germanico (dal Reno fino in Oriente) fu certamente la moglie Agrippina.

Antonia Minore compare direttamente nel narrato tacitano concernente le onoran-

<sup>10</sup> Le fonti attribuiscono l'adozione di Germanico a una precisa volontà di Augusto, presentandola come un'imposizione a Tiberio, nonostante quest'ultimo avesse già un figlio, Druso Minore: cf. Tac. *ann.* I 3, 5; Svet. *Tib.* 15, 2; *Cal.* 4; Vell. II 104, 1; D.C. LV 13, 2. Per un approfondimento delle testimonianze sull'adozione di Germanico cf. GALLOTTA 1987, 14-17.

<sup>11</sup> Per una rapida panoramica biografica generale di Germanico, comprese le tappe del suo *cursum honorum* cf. Svet. *Cal.* 1, 1-2. Sulla carriera di Germanico cf. il dettagliato capitolo *La carrière de Germanicus* in HURLET 1997, 163-208.

<sup>12</sup> Sulla posizione di Agrippina Maggiore, moglie di Germanico, durante la rivolta delle legioni renane del 14 d.C. e le distinte tradizioni letterarie a proposito cf. VALENTINI 2014, 144-149.

<sup>13</sup> Cf. Tac. *ann.* II 43, 1; J *AJ* XVIII 54.

<sup>14</sup> Cf. SEGENNI 1994, 303-304. Di differente avviso il KOKKINOS 1992, 17; 38; 43-50. Lo studioso (archeologo) è convinto che Antonia abbia fatto parte del seguito di Germanico in Oriente: egli porta a sostegno della sua ipotesi alcune testimonianze epigrafiche rinvenute in area orientale, nei luoghi visitati da Germanico e tramandati nel resoconto tacitano (*ann.* II 53-54). Infatti, due iscrizioni rispettivamente da Ilio (*IGR*, IV 206) e dall'isola di Lesbo (*IG*, XII 2, 207) menzionano Antonia come benefattrice. Se da una parte le attestazioni epigrafiche potrebbero comprovare la ricostruzione del Kokkinos, il mancato accenno da parte di Tacito sull'eventuale presenza di Antonia in Oriente non può non essere considerato. A comprova cf. WOOD 1999, 145: «The evidence for Antonia's presence on this journey is circumstantial - a member of the imperial family need not visit a city in order to be its benefactor, and to be honoured with statues and inscriptions -». La versione di Kokkinos è inoltre rivista e ridiscussa da COGITORE 2014, 168-169.

ze funebri da decretare al figlio morto in Oriente: l'astro nascente, infatti, si era spento ad Antiochia, nel sobborgo di Dafne<sup>15</sup>, il 10 ottobre del 19 d.C. S'insinuò, come noto, che il figlio di Antonia fosse stato eliminato tramite avvelenamento, e il sospetto gravò pesantemente sullo stesso Tiberio<sup>16</sup>, reo di aver tramato la fine del figlio adottivo con la connivenza dell'allora governatore della Siria, Cn. Pisone<sup>17</sup>.

Nel resoconto tacitano (*Annales* III 3, 1-3) compare la dura condanna nei confronti di Tiberio e della madre Livia, i quali durante i giorni di lutto per il compianto Germanico *publico abstinuere, inferius maiestate sua rati si palam lamentarentur, an ne omnium oculis vultum eorum scrutantibus falsi intellegerentur* e inoltre vi si aggiunge, con malcelato stupore, che *matrem Antoniam non apud auctores rerum, non diurna actorum scriptura reperio ullo insigni officio functam*: Tacito registra quindi che non vi è nessuna traccia, e negli storici del tempo e nelle cronache ufficiali, di una partecipazione attiva della madre Antonia alle onoranze decretate al defunto figlio.

La dinamica degli avvenimenti presentati da Tacito è però letteralmente smentita da un importante documento epigrafico: la *Tabula Siarensis*<sup>18</sup>, tavola bronzea rivenuta nel 1981 in Spagna, nel territorio dell'antica provincia della *Baetica* ove un tempo sorgeva la città di *Siarum*. La testimonianza in questione è costituita da due frammenti non riaccostabili che restituiscono, su quattro colonne, il testo assai lacunoso delle decisioni prese dal senato romano circa le onoranze funebri da decretare al defunto Germanico: il primo frammento riporta su una colonna la fine della *relatio* e l'inizio della *sententia* relative a un senatoconsulto collocabile alla fine di dicembre del 19 d.C., le cui disposizioni proseguono nel secondo frammento che testimonia (IIa-b), inoltre, l'esistenza di un altro *senatus consultum* databile con esattezza al 16 dicembre del 19 d.C.<sup>19</sup>; le ultime linee della *tabula* riportano inoltre l'inizio della *rogatio* che i consoli designati per il nuovo anno (20 d.C.), *M. Valerius Messala* e *M. Aurelius Cotta Maximus*<sup>20</sup>, avrebbero

<sup>15</sup> Cf. Tac. *ann.* II 83, 2: lo storico parla di un monumento per Germanico a «Epidafne, il luogo dove si era spento», *tribunal Epidaphnae quo in loco vitam finierat*: si noti la svista dello storico che fraintende la precisazione ἡ ἐπὶ Δάφνῃ.

<sup>16</sup> Sul ruolo di Tiberio nella morte di Germanico cf. LYASSE 2011, 116-118; 122-125. Lo studioso ha modo di affermare che «il est à peu près certain que le prince ne nourrissait aucune mauvaise intention contre son fils adoptif» (125).

<sup>17</sup> Le fonti genericamente parlano di avvelenamento: Svet. *Cal.* 1, 3; 2; Tac. *ann.* II 43, 2; 69, 3; J. *AJXVIII* 54. Per un quadro dettagliato delle testimonianze antiche a proposito cf. GALLOTTA 1987, 195-200; BOUÏX 2011, 111-121.

<sup>18</sup> L'edizione più recente con trascrizione e commento della *Tabula Siarensis* è quella di SÁNCHEZ-OSTIZ 1999. Il primo editore della *Tabula* è stato GONZÁLEZ 1984, 55-100. Inoltre per un elenco delle onoranze che si decretarono a Germanico cf. Tac. *ann.* II 83; *CIL*, VI 911 = 31199.

<sup>19</sup> Frammento IIb, linee 11-12, 20-21.

<sup>20</sup> Cf. Tac. *ann.* III 2, 3: *consules M. Valerius et M. Aurelius (iam enim magistratum occeperant)*.

dovuto presentare dinanzi al popolo di Roma (linee 27-30 frammento IIb: *utique [...] legem ad populum de honoribus Germanici Caesaris ferendam cur<ar>ent*)<sup>21</sup>.

La *Tabula di Siarum*, a dispetto delle parole di Tacito, a più riprese menziona Antonia e mostra come la donna, insieme con gli esponenti più rappresentativi della *domus Augusta*, fosse direttamente invitata a prendere parte alle decisioni riguardanti gli onori funebri da tributare al figlio. Riporto le linee 5-8 del frammento I, ove la madre di Germanico compare insieme ad altri membri della *domus imperiale*:

atqui is adsueta sibi [moderatione, ex omnibus iis]/ honoribus, quos habendos esse censebat senatus, legerit eo[s quos ipse et Iulia]/ Augusta mater eius et Drusus Caesar materque Germanici Ca[esaris Antonia<sup>22</sup>]/ adhibita ab eis ei deliberationi, satis apte posse haberi existu[marint]<sup>23</sup>

Il senato romano quindi invitò (*adhibita*) ufficialmente Antonia Minore, *mater Germanici Caesaris*, a prendere parte alla scelta degli omaggi pubblici che si pensava rendere al defunto Germanico. Degno di nota mi sembra essere l'accostamento del nome di Antonia a quelli dell'imperatore Tiberio, del quale si sottolinea la 'consueta prudenza' (*adsueta moderatione*) e di Livia, qui ricordata come Giulia Augusta: nomi ricordati, nella loro *absentia*, dallo stesso Tacito.

Antonia ricompare nuovamente poche linee dopo, poiché la madre del defunto era inclusa nel gruppo statuario che avrebbe affiancato la statua di Germanico in trionfo in un arco a lui dedicato nel Circo Flaminio. Di seguito linee 18-21 frammento I:

supraque eum ianum statua Ger[manici Caesaris po-]/neretur in curru triumphali et circa latera eius statuae D[rusi Germanici patris ei-]/us naturalis, fratris Ti(beri) Caesaris Aug(usti) et Antoniae matris ei[us et Agrippinae uxoris et Li-]/uiae sororis et Ti(beri) Germanici fratris eius et filiorum et f[iliarum eius.]

Il resoconto tacitano sembrerebbe essere smentito<sup>24</sup> dai senatoconsulti *de honoribus*

<sup>21</sup> Le linee assai frammentarie di questa *rogatio* si incrociano e recuperano le prime linee della famosa *rogatio* (la *rogatio Valeria Aurelia de honoribus meritis Germanici Caesaris*) conservata dalla cosiddetta *Tabula Hebana*, rinvenuta nel 1947 in territorio toscano, ove con ogni probabilità sorgeva l'antica colonia romana di *Heba*. Per un confronto fra la *Tabula Siarensis* e quella *Hebana* cf. NICOLET 1988, 827-866; FRASCHETTI 1988a, 867-889; LEBEK 2000, 45-67.

<sup>22</sup> L'integrazione del nome di Antonia è ormai sicura grazie al ritrovamento nel 2010 di un'iscrizione inedita del Museo Archeologico di Perugia: trattasi di una *tabula* bronzea che riporta un testo lacunoso e frammentario su 22 righe in parte sovrapponibile al testo tramandato dalla *Tabula Siarensis* (framm. I): cf. CIPOLLONE 2011, 3-18.

<sup>23</sup> Per il testo della *Tabula Siarensis* ho seguito l'edizione di Gonzalez 2002.

<sup>24</sup> Cf. SHOTTER 1968, 210 il quale invece presta fede al resoconto tacitano: «Tacitus' expla-

*Germanici Caesaris*: Antonia, come parrebbe naturale, madre del defunto, fu ufficialmente invitata dal senato per rendere omaggio nel migliore dei modi possibili al compianto figlio. Così come ovvio sarebbe comparsa nel gruppo statuario che si onorava Germanico, ma che al contempo univa nel ricordo e nella dedica onorifica i suoi parenti più prossimi, dal padre naturale Druso a Tiberio, padre adottivo del giovane, dalla moglie Agrippina alla madre Antonia e la sorella Livilla.

Secondo le ipotesi ricostruttive di S. Segenni, sarebbe invece probabile che Antonia non fosse presente al solo arrivo a Roma delle ceneri del defunto figlio, riportate con solenne fierezza dalla moglie Agrippina: Tacito quindi dilaterrebbe un singolo episodio per estenderlo a condotta generale facendoci rientrare anche i momenti del lutto e delle onoranze<sup>25</sup>.

Se si prestasse fede del resto a Tacito, Antonia Minore avrebbe quindi assunto il medesimo comportamento degno di essere deprecato dell'imperatore Tiberio, sul quale gravavano le pesanti accuse di aver voluto la morte del figlio adottivo, e della madre di lui Livia. Sarebbe quindi rientrata nella condotta ufficiale adottata dal potere centrale rappresentata dal *princeps* e dalla sua influente genitrice: in ogni modo, avere la madre del defunto al proprio fianco, significava agli occhi dell'opinione pubblica, già esacerbata dalla scomparsa dell'amato Germanico, e soprattutto allo sguardo dell'indomita Agrippina, scagionare da qualsiasi colpevolezza l'imperatore e questo a uno storico del calibro di Tacito non dovrebbe essere sfuggito. Tacito trova comunque delle 'scusanti' per giustificare il comportamento non proprio consono a una matrona e madre dello spessore di Antonia Minore: fu forse il dolore troppo grande per la morte del figlio, *victus luctu animus magnitudinem mali perferre visu non toleravit*<sup>26</sup>, oppure fu impedita da una malattia, *valetudine praepediebatur*, ma ciò che sembra più plausibile allo storico è che invece fosse stata costretta, *cohibitam*, da Tiberio e da Livia a non mostrarsi affinché sembrasse pubblicamente che il loro dolore era pari a quello della madre del defunto, *par maeror et matris exemplo*<sup>27</sup>. Indirettamente entrambi cercavano di masche-

---

nation of Tiberius' absence from the funeral [...] no doubt has more than a grain of truth».

<sup>25</sup> Cf. SEGENNI 1994, 305: «Tacito, sul filo di una sottile ambiguità, dilata e generalizza dunque un episodio particolare, un momento preciso, sfumandone, stemperandone l'incisività». Così FRASCHETTI 1990, 93 n. 80: «la celebre e puntualissima formulazione di Tacito [...], se vera, deve intendersi limitata esclusivamente ai soli "insigna officia" compiuti a Roma all'arrivo di Agrippina con le ceneri di Germanico».

<sup>26</sup> Anche Ottavia Minore, madre di Antonia, si lasciò sopraffare dal dolore per la perdita del figlio Marcello, morto nel 23 a.C., senza mai riprendersi del tutto: cfr. Sen. *Ad Marc.* II 3-4. Forse un voluto accostamento da parte di Tacito di madre e figlia: cf. SEGENNI 1994, 306 n. 31.

<sup>27</sup> Sempre SEGENNI 1994, 305-306: «Non dovette essere sfuggita, infatti, allo storico, la forza e il valore che poteva assumere l'allineamento di Antonia nelle posizioni dell'imperatore. Una presa di posizione, anche se discreta, della madre di Germanico a fianco di Tiberio portava ad atte-

rare un'eventuale gioia per la scomparsa di Germanico con un dolore che, di fatto, però, secondo Tacito, non condividevano in alcun modo: tanto è vero che lo storico non ha alcun problema nell'affermare che, agli occhi dei più, Tiberio non si sforzasse troppo a nascondere il suo compiacimento per la morte del figlio adottivo, *gnaris omnibus laetam Tiberio Germanici mortem male dissimulari*<sup>28</sup>. Non si può quindi non scorgere, dietro un tal resoconto, l'impietoso ritratto dell'uomo esperto nell'arte della dissimulazione che lo storico traccia dell'imperatore Tiberio<sup>29</sup>, colui che *nullam [...] ex virtutibus suis quam dissimulationem diligebat*<sup>30</sup>, quella stessa *dissimulatio*<sup>31</sup> che non l'avrebbe abbandonato neppure in punto di morte quando ormai le forze gli venivano meno (*iam Tiberium corpus, iam vires, nondum dissimulatio deserebat*<sup>32</sup>).

Le giustificazioni addotte da Tacito mal convengono con il rapporto di estrema fiducia e rispetto che legava Tiberio ad Antonia, testimoniato da altre fonti<sup>33</sup>, così come mal si adatta al quadro di opinioni estremamente lusinghiero e positivo di Antonia presente nelle testimonianze antiche e già citate in precedenza.

Concluderei allora con le parole del Fraschetti che, riferendosi all'assenza di Antonia

---

nuare i sospetti di un suo coinvolgimento nella morte del nipote e figlio adottivo». Degna d'interesse l'opinione espressa da COGITORE 2014, 169, secondo la quale nell'allineamento di Antonia e Livia alle posizioni di Tiberio si assisterebbe a una «volonté d'abstraire des passions purement humaines les figures tutélaires féminines de Livie et Antonia, dans une sorte d'éloignement propre au monde divin. Dans ce cas, le rôle d'Antonia dans ce moment crucial est clair : Tibère lui demande de contribuer à garantir la stabilité de la famille impériale, la cohésion de la *domus*».

<sup>28</sup> Tac. *ann.* III 2, 5. Ma è la stessa *Tabula Siarensis* a dimostrare il contrario e cioè che il dolore di Tiberio per la perdita del figlio adottivo fu vero e sincero e in alcun modo dissimulato. Infatti, il secondo senatoconsulto del dicembre del 19 d.C. (frammento II B, linee 11-17) testimonia di un *elogium* pronunciato o fatto pronunciare dal *princeps* (linee 11-12: *car]men, quod Ti(berius) Caesar Aug(ustus) [...] [de laudando Germanico filio ]suo proposuisset*). L'encomio letto in senato fu ricavato da un taccuino privato (*libellus*) dell'imperatore ove egli aveva raccolto tutti i suoi sentimenti e opinioni nei confronti di Germanico (linea 14: *[animus Ti(beri)] Caesaris Aug(usti) intumus*). Tale *libellus* era prova evidente dei veri sentimenti di Tiberio e che il suo non era un falso dolore (linea 16: *ipse se velle non dissimulare eodem libello testatus/ esset*): cf. ZECCHINI 1986, 23-29.

<sup>29</sup> Contrariamente a quanto affermato da Tacito, LYASSE 2011, 125 è del parere che, durante i giorni di lutto seguiti alla morte di Germanico, Tiberio fece invece prova di *moderatio*, mostrandola «en limitant son deuil et la manifestation de son affliction, puis en refusant de laisser le désir de vengeance l'emporter sur les exigences de justice». Sul tema della *dissimulatio* in Tacito cf. STROCCHIO 2001.

<sup>30</sup> Tac. *ann.* IV 71, 3.

<sup>31</sup> Tacito (*ann.* V 1) è del parere che anche la madre Livia si adeguò alla dissimulazione del figlio: *simulatione filii bene composita*.

<sup>32</sup> Tac. *ann.* VI 50, 1.

<sup>33</sup> Cfr. J. AJ XVIII 180: Τιμία δὲ ἦν Ἀντωνία Τιβερίῳ εἰς τὰ πάντα συγγενείας τε ἀξιώματι.

raccontata da Tacito, ha modo di dire: «Antonia, che almeno secondo Tacito (o, piuttosto, secondo le sue fonti [...]), non avrebbe preso parte ad alcuno di questi *insigna officia*, su esplicita indicazione del Senato – come testimonia la *Tabula Siarensis* – fu invece ‘invitata’ (*adhibita*) a partecipare alla scelta degli onori funebri per il figlio»<sup>34</sup>.

Inoltre Antonia Minore si ritrova nuovamente menzionata nel senatoconsulto *De Cn. Pisone patre*<sup>35</sup>, mediante il quale il senato romano rendeva pubblici i risultati delle investigazioni compiute sull’operato del *legatus* di Siria, Cn. Pisone, reo di aver agito contro Germanico e indirettamente contro la *domus Augusta*<sup>36</sup>. La madre Antonia, infatti, è menzionata tra i personaggi della famiglia di Germanico (linea 136: *ceterorum quoq(ue) contingentium Germanicum*), il cui comportamento dimostrato durante l’*affaire* Germanico/Pisone, agli occhi del senato di Roma, era lecito menzionare e ossequiare (linea 137: *necessitudine magnopere probare*)<sup>37</sup>. Le parole presenti nel decreto ufficiale e indirizzate alla madre del defunto sono il segno di un elogio sentito (linee 140-142):

itemq(ue) Antoniae Germanici Caesaris matris, quae unum matrimonium Dru/  
si Germ(anici) patris experta sanctitate morum dignam se divo Aug(usto) tam  
arta propin/quitate exhibuerit

Il senatoconsulto ha modo di delineare un ritratto ben caratterizzante di Antonia Minore, marcando il suo ruolo di *univira*, di donna che è rimasta maritata e fedele a un solo uomo. Furono i suoi costumi integri e irreprensibili (*sanctitas morum*) a renderla meritevole (*dignam*) del posto che occupava nella *domus Augusta*, degna della sua parentela con Augusto divinizzato: le parole del decreto s’inseriscono così in quel filone

<sup>34</sup> FRASCHETTI 1988b, 60.

<sup>35</sup> Il decreto, con una *subscriptio* dell’imperatore, fu pubblicato in diverse copie in tutto l’impero; alcune di queste copie sono state rinvenute in Spagna e pubblicate. L’edizione di riferimento del *S.C. de Cn. Pisone Patre* è quella curata da ECK - CABALLOS - FERNÁNDEZ 1996. Il testo è stato tradotto e commentato anche da DAMON 1999, 13-42: l’edizione in questione è contenuta in un’uscita speciale dell’«AJPh» dedicata interamente al *S.C.*, con numerosi articoli consacrati a tal decreto.

<sup>36</sup> Dal processo contro Cn. Pisone, celebrato a Roma nel 20 d.C., non vengono fuori accuse tali da poter provare un suo coinvolgimento nell’avvelenamento di Germanico. Le altre imputazioni (insubordinazione, aver fomentato una guerra civile in Siria alla morte di Germanico: Tac. *ann.* III 10) furono comunque talmente gravi che non lasciarono speranza all’imputato, il quale, traendone le conseguenze, si suicidò prima della fine del processo: cf. BOUÏX 2011, 120-121; LYASSE 2011, 122-124.

<sup>37</sup> Nel *SC* i personaggi della *domus* imperiale non sono presentati secondo l’ordine che si trova nella *Tabula Siarensis*: nel *SC* Agrippina è citata prima di Antonia. Considerando l’importanza dell’argomento, ulteriori approfondimenti saranno sviluppati nel mio lavoro di ricerca dottorale.

assolutamente elogiativo che le testimonianze antiche restituiscono di Antonia Minore.

Ancora una volta un documento ufficiale emanato dal Senato per volere dell'imperatore annovera a giusto diritto la nostra Antonia tra i membri della famiglia imperiale, implicando la sua necessaria partecipazione alle deliberazioni successive alla morte del figlio e legate alle onoranze funebri da decretargli così come alla 'vendetta' contro i suoi presunti uccisori e nemici.

A tal proposito il nome di Antonia Minore è inserito ancora una volta, insieme a Tiberio, la madre di quest'ultimo, Agrippina e il giovane Druso, nell'elenco di personaggi che Valerio Messalino<sup>38</sup> propose di ringraziare pubblicamente in senato per aver vendicato Germanico: è lo stesso Tacito (*ann.* III 18, 3) a darne notizia:

Addiderat Messalinus Tiberio et Augustae et Antoniae et Agrippinae Drusoque  
ob vindictam Germanici grates agendas

Resta difficile spiegare in cosa sia effettivamente consistita questa 'azione vendicativa' da parte dei familiari più prossimi di Germanico, azione che sarebbe valsa un pubblico elogio nell'aula del senato: forse nella volontà di ricercare prove e indizi che confermasero il coinvolgimento di Pisone, nonostante l'azione mitigante sulla sentenza di condanna, giunta dopo il suicidio dello stesso legato di Siria, da parte del *princeps*. Di certo è da escludere l'interpretazione pensata dal Kokkinos: data per certa la partecipazione della madre Antonia alla spedizione in Oriente del figlio Germanico, nonostante il silenzio di Tacito, la donna avrebbe raccolto le eventuali prove per confermare in seguito la colpevolezza di Pisone<sup>39</sup>.

La partecipazione attiva, attestata da un invito ufficiale da parte del senato romano, di Antonia Minore nella scelta degli onori da attribuire al figlio defunto e la sua non chiara azione di vendicatrice della memoria di Germanico sono associate e porterebbero la donna ad agire su un piano più pubblico che privato: la sua assenza nei giorni del lutto per il figlio non poteva non colpire e forse quasi scandalizzare l'opinione pubblica già impressionata dalla perdita di Germanico<sup>40</sup>; la sua presenza serviva forse anche a controbilanciare la forte figura di sua nuora Agrippina, verso la quale s'indirizzava un immenso

<sup>38</sup> Probabilmente si tratta del console del 20 d.C., lo stesso della *rogatio Valeria Aurelia de honoribus meritis Germanici Caesaris* o più probabilmente del padre di quest'ultimo *M. Valerius Messalla Messalinus*, intimo amico dell'imperatore Tiberio e figlio del celebre oratore Messalla Corvino: cf. Tac. *ann.* I 8, 4; III 34, 2 e inoltre SCHEID 1975, 123-128 nr. 121.

<sup>39</sup> KOKKINOS 1992, 23: «Nevertheless Antonia's participation in Germanicus' eastern mission, ignored by Tacitus, may explain why she was able to help avenge Piso's conspiracy» e 159.

<sup>40</sup> Cf. Tac. *ann.* III 2, 2: *quorum diversa oppida [...] lacrimis et conclamationibus dolorem testabantur.*

trasporto popolare, *studia hominum accensa in Agrippinam*<sup>41</sup>, rimarcando la centralità di quest'ultima all'interno del casato imperiale in quanto nipote di Augusto e moglie di Germanico.

Gli anni che seguirono la morte di Germanico furono segnati da momenti estremamente delicati per l'unione della *domus Augusta* e per la corsa alla successione al potere unico: si accentuò il profondo e inevitabile contrasto tra Tiberio e la vedova di Germanico, Agrippina, che cercava di tutelare i figli nati dalla loro unione<sup>42</sup>; e cresceva inoltre il potere e la pericolosa indipendenza dello spietato prefetto del pretorio, Seiano<sup>43</sup>.

Nella sua rapida e vorace ascesa al potere, L. Elio Seiano<sup>44</sup>, *peques* originario del *municipum* di *Volsinii*, riuscì ad avvicinare e sedurre la sola figlia femmina di Antonia Minore, Livilla<sup>45</sup>.

La figlia di Antonia Minore aveva sposato intorno all'1 a.C., C. Cesare, nipote e figlio adottivo di Augusto<sup>46</sup>. Alla sua morte inattesa, Livilla sposò in seconde nozze il figlio di Tiberio, Druso Cesare e la loro unione fu feconda<sup>47</sup>, paragonabile a quella del

<sup>41</sup> Cf. Tac. *ann.* III 4, 2.

<sup>42</sup> Il matrimonio di Germanico e Agrippina fu assai prolifico, sarebbero nati infatti ben nove figli: sopravvissero però solo tre figlie femmine (Agrippina Minore, Giulia Drusilla e Livilla) e tre figli maschi (Caio, futuro imperatore, Nerone e Druso Cesare): cf. LINDSAY 1995, 1-17.

<sup>43</sup> Cf. Tac. *ann.* IV 17, 3: fu Seiano medesimo a istigare Tiberio, sostenendo che a Roma esistevano due opposti partiti come al tempo delle guerre civili (*instabat quippe Seianus incusabatque diductam civitatem ut civili bello*), uno favorevole all'imperatore, l'altro invece era chiaramente dalla parte di Agrippina e dei suoi figli (*esse qui se partium Agrippinae vocent*). Del resto però si assistette al passaggio di diversi amici di Germanico e clienti della sua famiglia tra le file dei sostenitori di Seiano/Tiberio e così viceversa, e cioè da posizioni avverse alla famiglia di Germanico molti si avvicineranno a sua moglie Agrippina, legata ad ambienti senatoriali tradizionalisti opposti a Tiberio: a tal proposito cf. PANI 1977, 135-146; ID. 1979, 142-156. Sulla contrapposizione tra Agrippina e Seiano cf. BAUMAN 1992, 143-156.

Alla fine, Tiberio riuscì a eliminare la scomoda Agrippina, facendo esiliare, nel 29 d.C., lei e suo figlio Nerone Cesare sull'isola di Ventotene: cf. Svet. *Tib.* 53, 3-4. Circa le accuse addotte da Tiberio contro Agrippina e il figlio Nerone cf. Tac. *ann.* V 3, 1-2; Tac. *ann.* VI 25, 2.

<sup>44</sup> Su Seiano cfr. PIR<sup>2</sup> A 255; DEMOUGIN 1992, 234-237.

<sup>45</sup> Il suo nome è ricostruibile come (Claudia) Livia Giulia. Il naturale gentilizio paterno *Claudia*, che precede il *cognomen* *Livia*, è attestato in *CIL*, VI 15502=*ILS* 8054, il *cognomen* *Iulia* è invece attestato in *CIL*, VI 5198=*ILS* 1752. Negli autori antichi è generalmente chiamata *Livia* (Tac. *ann.* II 84, 1; Plin. *nat.* XXIX 20) ma, come attestato in Cassio Dione (LVII 22, 2), forse già nell'antichità era ricordata sotto il nomignolo di Livilla, ἤν τινες Λιουίλλαν ὀνομάζουσιν: questo diminutivo per esempio è accolto dalla tradizione storiografica francese, e in tal modo è da me nominata nel presente lavoro.

<sup>46</sup> Cf. Tac. *ann.* IV 40, 4: *Liviam, quae G. Caesari [...] nupta fuerit*; D.C. LV 10, 18.

<sup>47</sup> Dal loro matrimonio infatti nacquero una figlia, Giulia che sposerà il figlio primogenito di Germanico e Agrippina, Nerone (Tac. *ann.* III 29, 3; Svet. *Aug.* 99, 1); e due figli gemelli, Ger-

fratello Germanico e Agrippina, *et coniunx Germanici Agrippina fecunditate ac fama Liviam uxorem Drusi praecellebat*<sup>48</sup>.

Seiano, nei suoi lucidi piani di potere, riuscì a sedurre la figlia di Antonia che Tacito (*ann.* IV 3, 3) descrive come una delle donne più belle, nonostante da piccola non fosse poi così graziosa<sup>49</sup>, *formae initio aetatis indecorae, mox pulchritudine praecellebat*, portandola così all'adulterio. Lo schema pensato dal prefetto del pretorio, stando alla testimonianza tacitiana, è ben chiaro: eliminare il marito di Livilla, designato alla successione e condividere il trono dopo averla sposata, *ad coniugii spem, consortium regni*.

Fu solo alla morte di Druso Minore, intorno al 23 d.C. - la sua morte all'inizio sembrò non destare alcun sospetto<sup>50</sup> - che Seiano ebbe l'ardire di chiedere ufficialmente la mano di Livilla a Tiberio. La risposta del *princeps*, riportata da Tacito (*ann.* IV 40), è di una lucidità spiazzante e mostra in tutta la sua chiarezza l'assoluta situazione di equilibri precari all'interno della *domus*: il matrimonio con un cavaliere romano avrebbe infangato l'immagine di Livilla<sup>51</sup>, nipote di Augusto e un tempo moglie di C. Cesare e di Druso, entrambi designati alla successione imperiale (*Liviam, quae G. Caesari, mox Druso nupta fuerit, ea mente acturam ut cum equite Romano senescat*); le sue nozze, inoltre, avrebbero ancora di più esacerbato l'astio di Agrippina, spezzando letteralmente in due parti la *domus* (*de inimicitiiis primum Agrippinae, quas longe acrius arsuras si matrimonium Liviae velut in partis domum Caesarum distraxisset*). È lecito domandarsi quale fu la posizione di Antonia Minore, madre della donna e il parente a lei più prossimo. Dalle fonti antiche non emerge che Antonia abbia svolto alcun ruolo nell'intera vicenda; è infatti citata solo indirettamente nella risposta data da Tiberio a Seiano: il *princeps* sostiene che la giovane ha ancora una madre e una nonna - Livia - alle quali chiedere consigli e suggerimenti, *esse illi matrem et aviam, propiora consilia*.

---

manico e Tiberio (*Tac. ann.* II 84, 1: *soror Germanici Livia, nupta Druso, duos virilis sexus simul enixa est*; *Tac. ann.* III 56, 4).

<sup>48</sup> *Tac. ann.* II 43, 6.

<sup>49</sup> Per un ritratto di Livilla in Tacito cf. SINCLAIR 1990, 238-256.

<sup>50</sup> Cf. Svet. *Tib.* 62, 1: il padre Tiberio pensava che la morte del figlio fosse stata causata da intemperanza o malattia, *quem cum morbo et intemperantia perisse existimaret*; *Tac. ann.* IV 8, 1 parla di un veleno somministrato a Druso nel tempo poiché si pensasse a una malattia fortuita, *venenum quo paulatim inrepente fortuitus morbus adsimularetur*; D.C. LVII 22, 1-4 scrive semplicemente che Druso morì per veleno, *φάρμακῶ διώλετο*, e si accusò lo stesso Tiberio, il quale, durante la malattia e la morte del figlio, non avrebbe cambiato le sue abitudini; Oros. *hist.* VII 4, 9: Germanico e Druso Minore perirono per *manifestis veneni signis*, segni evidenti di avvelenamento.

<sup>51</sup> Il *Senatus consultum de Cn. Pisone Patre* (linee 142-145) attesta che sia Tiberio che la madre Livia avessero un'ottima opinione di Livilla (*de qua optume et avia sua et socer idemque patruos, princeps noster, iudicaret*).

Come spiegare allora questo silenzio su un intervento che, a mio parere, sarebbe dovuto essere scontato della madre di Livilla? È stato sostenuto che il silenzio che circonda Antonia Minore in quegli anni turbolenti forse sia legato a una sua posizione di neutralità nei confronti dei vari schieramenti al potere o forse ad una sua piena adesione alle decisioni del *princeps*, mostrando quindi una fedeltà indiscussa al potere centrale rappresentato da Tiberio<sup>52</sup>.

Prestando fede alle fonti<sup>53</sup>, Antonia Minore ebbe un ruolo decisivo nella caduta del prefetto Seiano (anni 30/31 d.C.), smascherandone le trame e rivelando i suoi progetti sovversivi all'imperatore Tiberio: ruolo che probabilmente andrebbe ridimensionato nella sua portata<sup>54</sup>. La rovina del prefetto del pretorio, che fu giustiziato insieme ai suoi figli e il cui corpo fu lasciato al pubblico ludibrio<sup>55</sup>, comportò inevitabilmente anche la fine di Livilla: Apicata, infatti, ripudiata da Seiano che intendeva unirsi alla figlia di Antonia, rivelò i dettagli del complotto che i due presunti amanti avevano orchestrato per eliminare Druso Minore<sup>56</sup>. La critica moderna ritiene inverosimile che l'uccisione di Druso sia il frutto di un sodalizio 'criminale' tra Seiano e Livilla<sup>57</sup>, anche perché non

---

<sup>52</sup> Così SEGENNI 1994, 309: «Il silenzio che la circonda, dunque, potrebbe autorizzare a vedere nella linea di condotta in questi anni, una sostanziale equidistanza di Antonia dai vari "schieramenti" [...] se non addirittura ad una sua adesione discreta, ma costante all'azione e alle posizioni dell'imperatore».

<sup>53</sup> J. *AJ* XVIII 180-182: fu il liberto Pallante, su istruzione di Antonia Minore, a portare a Tiberio la missiva che svelava i piani di congiura del prefetto del pretorio; D.C. LXVI 14, 1: riporta l'aneddoto della liberta *Caenis*, dalla singolare memoria, alla quale Antonia dettò il messaggio da riportare all'imperatore.

<sup>54</sup> Cf. NICOLS 1975, 48-58: viene ridimensionato il ruolo chiave di Antonia, vagliando criticamente modalità di stesura e tempi di composizione delle fonti che testimoniano del diretto intervento della donna. La valorizzazione di Antonia Minore, secondo lo studioso, si verrebbe a collocare nel quadro di esaltazione della figura di Agrippa I di Giudea (da Antonia più volte assistito e patrocinato: cf. J. *AJ* XVIII 143-168; 183-191; 202-203), condotta da Flavio Giuseppe, mentre l'aneddoto della liberta *Caenis* dalla prodigiosa memoria, tramandato da Cassio Dione (LXVI 14, 1), non è altro che una rielaborazione di età Flavia, confluita poi nell'opera dello storico: la liberta fu infatti concubina di Vespasiano. Eccessivo però sembra essere il rifiuto di entrambe le testimonianze, che, spogliate degli evidenti elementi romanzeschi, potrebbero conservare delle tracce di veridicità storica: cf. SEGENNI 1994, 313.

<sup>55</sup> Cf. Iuv. X 61-72; D.C. LVIII 11, 5; *InscrIt.*, XIII 1, 189: *coniur(atio) Seian[i]/[extincta e]t compl[ures] [in s]calis [Gemon(i)s] iacuer(unt)*.

<sup>56</sup> Cf. Svet. *Tib.* 62, 1: parla genericamente di delazione (*indicio*), senza citare il nome di Apicata; D.C. LVIII 11, 6; Tac. *ann.* IV 3, 4: Livilla avrebbe coinvolto nel piano criminale il suo medico personale e amico, Eudemo (*sumitur in conscientiam Eudemus, amicus ac medicus*). Inoltre per il resoconto della morte di Druso cf. Tac. *ann.* IV 10, 2.

<sup>57</sup> Cf. CENERINI 2014, 128 n. 60.

si hanno tracce di un effettivo processo a carico di Livilla, nonostante però il contro-verso autore dell'*Octavia*, nel ricordare il destino crudele di *Livia Drusi*, parli di *facinus poenamque suam*, delitto e il suo relativo castigo<sup>58</sup>. A tal proposito circa il destino della donna, meritano considerazione le parole di Cassio Dione (LVIII 11, 7):

Ἡδὴ δὲ ἤκουσα ὅτι ἐκεῖνος μὲν αὐτῆς διὰ τὴν μητέρα τὴν Ἀντωνίαν ἐφείσατο, αὐτὴ δὲ ἢ Ἀντωνία ἐκούσα λιμῶ τὴν θυγατέρα ἐξώλεσε. Τοῦτο μὲν οὖν ὕστερον ἐγένετο

Lo storico di Bitinia tramanda la notizia come un sentito dire (impiega il verbo ἤκουσα<sup>59</sup>): Tiberio avrebbe risparmiato Livilla per via di sua madre Antonia Minore (διὰ τὴν μητέρα τὴν Ἀντωνίαν) – ancora una volta è attestato il rapporto di profonda stima e rispetto che legava i due – la quale però avrebbe fatto morire di stenti la figlia; Dione aggiunge che fu la madre in persona a volere la morte della figlia, agendo volontariamente (ἐκούσα), senza alcuna costrizione esterna. Se si prestasse fede alla tradizione accolta da Dione<sup>60</sup>, sembrerebbe che Antonia Minore agisca nei confronti della figlia Livilla, rea di aver disonorato se stessa e la sua famiglia, attraverso un'ipotetica unione adulterina con Seiano, esercitando quello *ius vitae ac necis* sui *fili familias*<sup>61</sup>, prerogativa del *paterfamilias* sin dalle più lontane origini. Il diritto di vita e di morte sui figli sarebbe forse alla base dello *ius occidendi* che la *lex Iulia de adulteriis* concedeva, con le limitazioni del caso, al padre dell'adultera nel momento in cui avesse colto figlia e amante in flagrante<sup>62</sup>,

<sup>58</sup> Cf. *Octavia* 942-943: *Felix thalamis/ Livia Drusi natisque ferum / ruit in facinus poenamque suam*.

Livilla fu sottoposta a *damnatio memoriae*: cf. Tac. *ann.* VI 2. Il suo nome fu eraso dall'iscrizione che accompagnava il ciclo scultoreo celebrativo della *gens giulio-claudia* del tempio di Roma e Augusto a Leptis Magna: cfr. LIVADIOTTI - ROCCO 2005, 231-235.

<sup>59</sup> Cf. MILLAR 1964, 36: «There are a considerable number of passages where he (Dio) introduces information with the word “ἤκουσα” [...] in considering the sources used by ancient historians we perhaps underestimate the part played by the vague area of knowledge about figures and events in the past, and anecdotes and legends». Cf. Inoltre SYME 1983, 9: l'utilizzo dell'espressione Ἡδὴ δὲ ἤκουσα in Dione è da riferirsi ad una «subsidiary source».

<sup>60</sup> La tradizione accolta da Cassio Dione è ritenuta sospetta già da GARZETTI 1960, 73.

<sup>61</sup> Il giurista Papiniano fa discendere lo *ius vitae ac necis* del capofamiglia da una *lex regia* (*coll.* 4, 8, 1). Nel *codex* di Teodosio è menzionato invece come un diritto paterno esercitato in antichità, e forse in disuso all'epoca (*Cod. Theod.* IV 8, 6pr.). Dionigi di Alicarnasso (II 26, 3) afferma che il legislatore romano ha affidato pieni poteri (*ἅπασαν ἐξουσίαν*) al padre sul figlio durante tutta la sua vita (*παρὰ πάντα τὸν τοῦ βίου χρόνον*); cf. inoltre Gell. V 19, 9, il quale riporta la formula dell'*adrogatio*, mediante la quale un cittadino sottoponeva alla propria *potestas* di capofamiglia (*utique ei vitae necisque in eum potestas siet*) un altro cittadino consenziente che ne diventava quindi a tutti gli effetti figlio (*uti patri endo filio est*).

<sup>62</sup> Cf. *Coll.* 4, 2, 3; FAYER 2005, 227.

mentre, probabilmente, la pena prescritta dalla *lex Iulia* per chi era condannato in seguito a pubblico giudizio per aver commesso il *crimen adulterii* era la *relegatio in insulam*<sup>63</sup> e la *publicatio bonorum*, la confisca dei beni. Se effettivamente si verificò una relazione adulterina con Seiano, dalla quale la figlia di Antonia, vista la sua posizione a corte di moglie e madre di eredi, non avrebbe avuto poi molto da guadagnare, Livilla poteva essere scacciata da Roma e relegata su un'isola impervia, come avvenne per altre figure femminili imperiali incriminate per adulterio o crimini riferibili alla sfera sessuale<sup>64</sup>. La decisione della causa sarebbe spettata all'imperatore Tiberio, il quale avrebbe agito pubblicamente nei confronti di Livilla, sua nipote e vedova del figlio naturale, Druso Minore. Invece, dal suo soggiorno di Capri, ove il *princeps* era stato informato dei piani sovversivi di Seiano, per il tramite di missive indirizzategli appunto da Antonia, Tiberio avrebbe cercato di risolvere privatamente la faccenda di Livilla, demandando indirettamente la sua *auctoritas* alla madre di lei, Antonia, con la quale condivideva gli interessi di unità della *domus*, già duramente colpita dalle opposizioni di Agrippina e dalle ansie successorie per la sua progenie.

Antonia Minore, nella sua posizione di totale allineamento alle direttive imperiali, fu consapevole del fatto che un'eventuale unione tra Seiano e sua figlia Livilla avrebbe creato una situazione di forte instabilità all'interno dell'impianto successorio della *domus*, poiché avrebbe messo a rischio le posizioni del nipote Caio, figlio superstite di Germanico, e dei comuni nipoti suoi e di Tiberio, figli appunto della stessa Livilla e di Druso<sup>65</sup>. Alla fine, Antonia si risolve direttamente per l'eliminazione della figlia e la sua azione potrebbe essere paragonata a quella di un *paterfamilias*: la donna, pur non possedendo realmente lo *status* e le prerogative di un capofamiglia, sembra che agisca come tale, operando nel pieno rispetto delle leggi e delle istituzioni, soprattutto per preservare la purezza del sangue familiare e gli equilibri politici e dinastici<sup>66</sup>. A mio avviso, l'autorevolezza di Antonia Minore le sarà derivata, oltre che dal suo legame di sangue

<sup>63</sup> Si discute in dottrina se anche la pena della *relegatio in insulam* sia stata ufficialmente stabilita dalla *Lex Iulia de adulteriis*; cf. FAYER 2005, 338-348.

<sup>64</sup> Ad esempio, Giulia Maggiore, figlia di Augusto, fu la prima donna del casato imperiale a essere confinata, accusata dal padre di ripetute violazioni alla *lex Iulia de adulteriis*: cf. Svet. *Aug.* 65, 3; Vell. II 100, 5; Sen. *benef.* VI 32, 1; Tac. *ann.* I 53, 1; D.C. LV 10, 14-15. Gli studi degli ultimi anni tendono a smentire il movente letterario dell'*impudicitia* di Giulia, accusa pretestuosa per nascondere un'idealistica congiura che faceva capo alla figlia di Augusto e a illustri personaggi dell'*élite* romana: cfr. da ultimo BRACCESI 2012, 111-154.

<sup>65</sup> Cf. CENERINI 2014, 129-130: «Antonia Minore interviene proprio per evitare questo matrimonio e le sue eventuali conseguenze politiche e dinastiche».

<sup>66</sup> Tale ipotesi è stata abbozzata con prudenza anche da COGITORE 2014, 170: «C'est donc bien la pureté de sang et de la dynastie qu'Antonia protège ici, quitte à provoquer la perte de sa fille. On peut même considérer qu'elle agit ici en homme et joue le rôle d'un *paterfamilias*».

con Augusto e di parentela acquisita con Tiberio, anche dallo *status* di *univira*, di donna affrancata da qualsiasi potere maschile, maggiormente rafforzata dalla sua posizione di assoluto rilievo all'interno della *domus* imperiale, dopo la caduta della nuora Agrippina e soprattutto dopo la morte dell'*impotens* Livia.

Si potrebbe pensare che il quadro assolutamente immacolato di madre e matrona restituito dalle fonti antiche sia segnato dall'episodio che la inquadra come madre impassibile dinanzi alla condanna a morte di sua figlia, perseguendo più una logica di stato atta a preservare l'equilibrio interno della successione al potere unico che un istinto materno: sono invece convinto che anche la testimonianza dionea, se veritiera, serva a costruire quell'immagine che al contempo unisce la madre modello, la moglie e vedova fedele con la matrona degna di rispetto invitata ufficialmente dal senato di Roma a scegliere le onoranze funebri per il figlio Germanico, ricordata per averne vendicato la memoria, annoverata tra i più importanti membri del casato imperiale, ma soprattutto per aver agito in nome delle istituzioni, punendo la figlia Livilla<sup>67</sup>.

L'interventismo di Antonia Minore si sviluppa quindi e su un piano pubblico (*in re publica*), come dimostra il caso della morte di Germanico e dei suoi onori funebri, e su un piano strettamente privato, intimo e familiare (*in domo*), come nella circostanza della consegna di Livilla alla madre e della sua successiva condanna a morte<sup>68</sup>: Antonia sembra conoscere la portata delle sue azioni e del suo ruolo, al contempo cosciente di quegli obblighi e limiti che il suo *status* di matrona, moglie, madre ed esponente della famiglia imperiale le impongono.

---

<sup>67</sup> Non può non venire alla mente il paragone con il primo console della storia repubblicana di Roma *Lucius Iunius Brutus* che rimase impassibile dinanzi alla condanna a morte del figlio accusato di tradimento: cf. Liv. II 5, 5-8; D.H. VIII 79, 4.

<sup>68</sup> Cf. COGITORE 2014, 170: «Il s'agit ici d'une mort que j'appellerais 'familiale', non publique, limitée au cadre privé de la famille, en lien avec l'accusation d'adultère et non avec celle de conspiration».

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BAUMAN 1992

R. A. BAUMAN, *Women and politics in Ancient Rome*, London 1992.

BOUX 2011

C. BOUX, *La véritable histoire de Tibère*, Paris 2011.

BRACCESI 2012

L. BRACCESI, *Giulia, la figlia di Augusto*, Bari 2012.

CENERINI 2014

F. CENERINI, (*Claudia*) *Livia Giulia*, «Archimède [in linea]» I (2014), 124-132.

CIPOLLONE 2011

M. CIPOLLONE, *Senatus Consultum de honoribus Germanici discernendis: contributo alla lettura della Tabula Siarensis da un'iscrizione inedita del Museo archeologico di Perugia*, «Bollettino di Archeologia on-line» II-III (2011), 3-18.

COGITORE 2014

I. COGITORE, *Formes d'opposition sous Caligula: le rôle des femmes*, in R. CRISTOFOLI - A. GALIMBERTI - F. ROHR VIO (cur.), *Lo spazio del non-allineamento a Roma fra tarda Repubblica e primo principato. Forme e figure dell'opposizione politica*. «Atti del Convegno di studi, Milano, 11-12 aprile 2013», Roma 2014, 167-181.

DAMON 1999

C. DAMON, *The Senatus consultum de Cn. Pisone Patre. Text, translation, discussion*, «AJPh» CXX 1 (1999), 13-42.

DEMOUGIN 1992

S. DEMOUGIN, *Prosopographie des chevaliers romains Julio-Claudiens*, Roma 1992.

ECK - CABALLOS - FERNÁNDEZ 1996

W. ECK - A. CABALLOS - F. FERNÁNDEZ, *Das Senatus consultum de Cn. Pisone patre*, München 1996.

FAYER 2005

C. FAYER, *La familia romana. Aspetti giuridici e antiquari. Concubinato, Divorzio, Adulterio. Parte terza*, Roma 2005.

FRASCHETTI 1988a

A. FRASCHETTI, *La Tabula Hebana, la Tabula Siarensis e il Iustitium per la morte di Germanico*, «MEFRA» C 2 (1988), 867-889.

FRASCHETTI 1988b

A. FRASCHETTI, *Osservazioni sulla Tabula Siarensis* («Frag. I» LL. 6-8), «Epigraphica» L (1988), 47-60.

FRASCHETTI 1990

A. FRASCHETTI, *Roma e il principe*, Roma 1990.

GALLOTTA 1987

B. GALLOTTA, *Germanico*, Roma 1987.

GARZETTI 1960

A. GARZETTI, *L'impero romano da Tiberio agli Antonini*, Bologna 1960.

GONZÁLEZ 1984

J. GONZÁLEZ, *Tabula Siarensis, fortunales Siarenses et municipia civium romanorum*, «ZPE» LV (1984), 55-100.

GONZÁLEZ 2002

J. GONZÁLEZ, *Tácito y las fuentes documentales: SS.CC. de honoribus Germanici discernendis (Tabula Siarensis) y de Cn. Pisone patre*, Sevilla 2002.

HURLET 1997

F. HURLET, *Les collègues du prince sous Auguste et Tibère: de la légalité républicaine à la légitimité dynastique*, Roma 1997.

KOKKINOS 1992

N. KOKKINOS, *Antonia Augusta. Portrait of great Roman lady*, London 1992.

LEBEK 1986

W. D. LEBEK, *Schwierige Stellen der Tabula Siarensis*, «ZPE» LXVI (1986), 34-36.

LEBEK 2000

W. D. LEBEK, *Intenzione e composizione della "Rogatio Valeria Aurelia"*, in A. FRASCHETTI (cur.), *La commemorazione di Germanico nella documentazione epigrafica. «Atti del Convegno Internazionale di Studi, Cassino, 21-24 ottobre 1991»*, Roma 2000, 45-67.

LINDSAY 1995

H. LINDSAY, *A fertile marriage: Agrippina and the chronology of her children by Germanicus*, «Latomus» LIV (1995), 1-17.

LIVADIOTTI - ROCCO 2005

M. LIVADIOTTI - G. ROCCO, *Il tempio di Roma e Augusto*, in A. DI VITA - M. LIVADIOTTI (cur.), *I tre templi del lato nord-ovest del Foro Vecchio a Leptis Magna (Monografie dei Quaderni di Archeologia della Libia, 12)*, Roma 2005, 165-298.

LYASSE 2011

E. LYASSE, *Tibère*, Paris 2011.

MILLAR 1964

F. MILLAR, *A study of Cassius Dio*, Oxford 1964.

NICOLET 1988

C. NICOLET, *La Tabula Siarensis, la lex de imperio Vespasiani, et le jus relationis de l'empereur au Sénat*, «MEFRA» C 2 (1988), 827-866.

NICOLS 1975

J. NICOLS, *Antonia and Sejanus*, «Historia» XXIV (1975), 48-58.

PANI 1977

M. PANI, *Seiano e gli amici di Germanico*, «QS» V (1977), 135-146.

PANI 1979

M. PANI, *Seiano e la nobilitas: i rapporti con Asinio Gallo*, «RFIC» CVII (1979), 142-156.

SÁNCHEZ-OSTIZ 1999

A. SÁNCHEZ-OSTIZ, *Tabula Siarensis. Edición, Traducción y Comentario*, Pamplona 1999.

SCHEID 1975

J. SCHEID, *Les frères Arvales. Recrutement et origine sociale sous les empereurs Julio-Claudiens*, Paris 1975.

SCUDERI 1984

R. SCUDERI, *Commento a Plutarco, "Vita di Antonio"*, Firenze 1984.

SEGENNI 1994

S. SEGENNI, *Antonia Minore e la domus Augusta*, «SCO» XLIV (1994), 297-331.

SHOTTER 1968

D. C. A. SHOTTER, *Tacitus, Tiberius and Germanicus*, «Historia» XVII (1968), 194-214.

SINCLAIR 1990

P. SINCLAIR, *Tacitus' presentation of Livia Julia, wife of Tiberius' son Drusus*, «AJPh» CXI (1990), 238-256.

SYME 1983

R. SYME, *The year 33 in Tacitus and Dio*, «Athenaeum» LXI (1983), 3-23.

STROCCHIO 2001

R. STROCCHIO, *Simulatio e dissimulatio nelle opere di Tacito*, Bologna 2001.

TREGGIARI 1991

S. TREGGIARI, *Roman marriage. Iusti coniuges from the time of Cicero to the time of Ulpian*, Oxford 1991.

VALENTINI 2014

A. VALENTINI, *Rapere ad exercitus: il biennio 14-16 d.C. e l'opposizione a Tiberio*, in R. CRISTOFOLI - A. GALIMBERTI - F. ROHR VIO (cur.), *Lo spazio del non-allineamento a Roma fra tarda Repubblica e primo principato. Forme e figure dell'opposizione politica*. «Atti del Convegno di studi, Milano, 11-12 aprile 2013», Roma 2014, 143-165.

WOOD 1999

S. E. WOOD, *Imperial women: a study in public images, 40 BC-AD 68*, Leiden 1999.

ZECCHINI 1986

G. ZECCHINI, *La Tabula Siarensis e la dissimulatio di Tiberio*, «ZPE» LXVI (1986), 23-29.